

IL COSTO DELLA GRAZIA

Dietrich Bonhoeffer, teologo evangelico tedesco, 1906-1945: antinazista, arrestato nel 1943 a Berlino, fu ucciso nel Lager di Flossenburg perché continuava a predicare Gesù come unico Signore in carcere.

Nel 1935 Dietrich Bonhoeffer prende la direzione del seminario di Finkelwalde come incaricato della formazione teologica e pastorale dei futuri pastori della Chiesa protestante. Il contesto politico, economico ed ecclesiale del momento è difficilissimo. A 30 anni, il nuovo direttore ha già riflettuto molto alla necessità della lotta contro un ordine i cui fondamenti ed obiettivi non l'hanno mai ingannato. Come mantenere insieme fedeltà evangelica, amore per il prossimo, rispetto delle leggi e resistenza attiva? Tra il 1935 e il 1937, Bonhoeffer svilupperà il frutto delle sue meditazioni alla luce della frase di Gesù: "Vieni e seguimi". Fra gli scritti di Bonhoeffer, « *il Costo della grazia* », scritto nel 1935, è uno dei più notevoli.

Eccovi alcuni brani.

"La grazia a buon mercato è nemica mortale della nostra Chiesa." Attualmente nel nostro combattimento serve della grazia che costa.

La grazia a buon mercato è la grazia considerata come una merce da liquidare, il perdono al ribasso, la consolazione al ribasso, il sacramento al ribasso. La grazia che funge da deposito inesauribile alla Chiesa, dove mani sconsiderate attingono per distribuire senza né esitazione né limite: la grazia non calmierata, la grazia che non costa niente. Perché ci si dice che, secondo la natura stessa della grazia, il conto è saldato in anticipo e definitivamente. Sulla buona fede della stima di questo conto, si può avere tutto gratuitamente. Le spese sono infinitamente grandi, di conseguenza le possibilità d'uso e di dilapidazione sono anch'esse infinitamente grandi.

Il tesoro nascosto

La grazia a buon mercato è la giustificazione del peccato e non del peccatore. Poiché la grazia fa tutto da sola, allora tutto può rimanere come prima. "Tutte le nostre opere sono vane". Il mondo resta mondo e noi restiamo peccatori "anche con la vita migliore". Il mondo è giustificato per grazia; occorre quindi (per via della serietà di questa grazia, per non resistere a questa grazia insostituibile!) che il cristiano viva come il resto del mondo! Il cristiano quindi non ha da ubbidire a Gesù. Ha solo da mettere la sua speranza nella grazia! Questa è la grazia a buon mercato.

La grazia, quella che costa, è il tesoro nascosto nel campo: per via di esso, l'uomo va e vende gioiosamente tutto ciò che ha: è la perla di gran valore: per acquistarla, il mercante abbandona tutti i suoi beni: è la regalità di Cristo: per via di essa, l'uomo si cava l'occhio che è per lui occasione di caduta: è la chiamata di Gesù Cristo: al sentirla, il discepolo lascia le sue reti e lo segue. La grazia che costa è il Vangelo che bisogna cercare sempre di nuovo; è il dono per cui bisogna pregare, è la porta alla quale bisogna bussare.

Essa costa perché chiama all'ubbidienza; essa è grazia perché chiama all'ubbidienza a Gesù Cristo; essa costa perché costa all'uomo la propria vecchia vita; essa è grazia perché solo allora fa all'uomo dono della nuova vita; essa costa perché condanna la natura di peccato, è grazia perché giustifica il peccatore. La grazia costa cara prima di tutto perché è costata cara a Dio, perché è costata a Dio la vita di Suo Figlio – "Siete stati comprati a caro prezzo" – perché ciò che costa caro a Dio non può essere a buon mercato per noi. Essa è grazia prima di tutto perché Dio non ha ritenuto che Suo figlio fosse troppo caro per la nostra nuova vita, ma che lo ha dato per noi. La grazia che costa è l'incarnazione di Dio.

La grazia che costa è la grazia in quanto santuario di Dio che bisogna proteggere dal mondo, che non si ha il diritto di dare in pasto ai cani; così essa è grazia in quanto Parola vivente. Parola di Dio che Egli stesso pronuncia come Gli piace. Questa Parola ci raggiunge sotto forma di una chiamata misericordiosa a seguire Gesù sulla via dell'ubbidienza, essa si presenta allo spirito angosciato e al cuore abbattuto sotto forma di una parola di perdono. La grazia costa cara perché costringe l'uomo a sottomettersi al giogo dell'ubbidienza a Gesù Cristo, ma è una grazia di cui Gesù dice: "Il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggero."